

Il caso

Sulla rivista dei gesuiti *Civiltà cattolica* il manifesto di Bergoglio per i religiosi. Linea dura contro gli abusi, no al proselitismo e stop alla tratta delle novizie

Il Papa: attenti a non creare piccoli mostri nei seminari

PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO — «Bisogna formare il cuore. Altrimenti formiamo piccoli mostri. E poi questi piccoli mostri formano il popolo di Dio. Questo mi fa venire davvero la pelle d'oca». Così papa Francesco, in una conversazione avvenuta lo scorso 29 novembre in Vaticano con l'Unione superiori generali — i capi dei religiosi cattolici di tutto il mondo — e resa nota da padre Antonio Spadaro sul nuovo numero de *La Civiltà Cattolica*.

Spadaro, seduto tra i 120 superiori generali, registra in quindici pagine un colloquio libero e spontaneo, intitolato dalla storica rivista dei gesuiti: «Svegliate il mondo». E, in effetti, questo sembra essere il centro dell'importante colloquio: la volontà del Papa di risvegliare il cuore dei religiosi, una vocazione in calo quanto a numeri ma ancora «profeti-

ca», tanto da indurre il Papa a dedicarvi un intero anno, il 2015. E, insieme, d'indurlo a chiedere alla Congregazione dei religiosi di pensare a un documento ad hoc dedicato ai religiosi non sacerdoti, una vocazione «che ancora non è finita» nonostante un calo quanto ai numeri.

Nella parole del Papa, tutto il cuore della sua Chiesa «attrattiva», votata a uscire da se stessa per andare incontro senza paura agli ultimi, in ogni periferia. Riecheggiano i passaggi più significativi dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, con quel richiamo a un rinnovamento interno che prima delle strutture della Chiesa deve coinvolgerne il cuore. La Chiesa, come già scrisse Benedetto XVI, non cerca il proselitismo, ma vuole piuttosto «svegliare il mondo» senza costrizioni, senza atteggiamenti di «ipocrisia» e «fondamentalismo», riconoscendo anche i propri peccati come con forza ha insegnato Joseph Ratzinger denunciando gli abusi

sessuali commessi dai preti.

Già nella mattinata di ieri, durante la messa celebrata a Roma nella Chiesa del Gesù in ringraziamento per l'iscrizione al catalogo dei santi di Pietro Favre, primo sacerdote gesuita, il Papa ha detto no alla «tentazione di collegare il Vangelo a bastonate inquisitorie». Il Vangelo, ha detto facendo ricordare uno fra i più celebri interventi di Giuseppe Alberigo — «Dal bastone alla misericordia. Il magistero nel cattolicesimo contemporaneo» — si annuncia «con la dolcezza e l'amore». E, insieme, si annuncia senza ipocrisie. Un richiamo ripreso in serata anche dal nuovo segretario della Cei Nunzio Galantino che aprendo il Convegno del Centro nazionale vocazioni ha detto: «Sempre più persone consacrate, sacerdoti che non siano faccendieri e professionisti della pastorale vocazionale, ma gente che, proprio perché crede in Gesù Cristo e sente la passione forte per Lui, sia capace di spendersi in maniera credibile per gli altri».



FRANCESCO

Papa Bergoglio ha dettato la sua linea per quanto riguarda la formazione religiosa dei futuri sacerdoti

